

DIECI ANNI DI SCELTE IN UNICO E 730

Il compleanno al ribasso del «5 per mille»

di **Valentina Melis**

Il cinque per mille compie dieci anni e perde per strada 500 milioni. È il risultato dei «tetti» di

spesa imposti al contributo negli anni scorsi dai vari Governi, per esigenze di bilancio. Così, 17 milioni di italiani firmano a favore del non profit, della ricerca o del

proprio Comune ma ogni 100 euro assegnati dai contribuenti, gli enti beneficiari ne incassano solo 80. L'innalzamento a 500 milioni di euro del limite di spesa, previ-

sto dal 2015, farà sentire i suoi effetti tra due anni e comunque potrebbe non essere sufficiente.

Servizio » pagina 6
con un'analisi di **Elio Silva**

Il 5 per mille «perde» 500 milioni in dieci anni

Dal 2009 gli importi liquidati agli enti sono stati ridotti fino al 20% rispetto a quelli assegnati dai contribuenti

Scarsa trasparenza

Gli enti non conoscono i dati puntuali delle somme destinate dalle dichiarazioni

In corsa per il 2015

Oggi saranno diffusi gli elenchi dei 58 mila aspiranti beneficiari

Carlo Mazzini
Valentina Melis

Il 5 per mille ha subito un taglio di 500 milioni in dieci anni. Rispetto ai 4 miliardi di euro assegnati dai contribuenti dal 2006 con le dichiarazioni dei redditi, gli enti beneficiari ne hanno incassati (o ne incasseranno fino all'anno di imposta 2014, ancora da liquidare) solo 3,5 miliardi.

I tagli al contributo, tramite tetti di spesa fissati fin dal 2007 con le manovre di bilancio, «pesano» soprattutto dal 2009 in poi, con l'aumento delle opzioni da parte dei contribuenti (nel 2013, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, hanno espresso una preferenza per il 5 per mille oltre 17 milioni di persone, il 55% di coloro che devono versare l'Irpef).

Così, lo scarto fra il 5 per mille assegnato dagli italiani al non profit, alla ricerca, ai Comuni o allo sport dilettantistico e gli importi effettivamente liquidati si è via via allargato, fino a raggiungere il 20 per cento. In pratica, ogni 100 euro assegnati dai contribuenti, i beneficiari ne incassano 80. E il 5 per mille è diventato in realtà, in media, un «4 per mille». Non solo: se l'appeal fra gli italiani di questa misura di sussidiarietà fiscale dovesse continuare a restare così elevato, neanche l'innalzamento del tetto a 500 milioni, disposto con la legge di stabilità 2015, sarebbe sufficiente a erogare i contributi dovuti.

Le conseguenze per gli enti

Ma in che cosa si traduce, per gli enti, la «spending review» sul 5 per mille? La Lega del filo d'oro, per esempio, che assiste le persone sordo-cieche, avrà tra alcuni mesi il contributo re-

lativo al 2013, fissato a 3,67 milioni. In realtà, in base alle scelte degli oltre 132 mila contribuenti che l'hanno premiata con il proprio 5 per mille, avrebbe dovuto ricevere un milione in più.

Stessa sorte per un big della cooperazione internazionale come Medici senza frontiere, premiata da 247 mila firme, che incasserà 7,9 milioni, ma avrebbe dovuto riceverne ben due in più. «C'è un problema di scarsa trasparenza», sottolinea il direttore generale di Msf Italia, Gabriele Eminente. «Sui tagli - aggiunge - possiamo fare solo stime, perché, a parte i dati resi noti dalla Corte dei conti che arrivano fino al 2011, non è possibile sapere a quanto ammonti realmente il 5 per mille assegnato dai contribuenti».

L'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, che è saldamente in testa alle preferenze degli italiani, con 1,7 milioni di firme, riceverà (sempre per il 2013) la somma di 55 milioni, ma avrebbe dovuto incassare 66. «Con 11 milioni di euro - spiega il direttore generale di Airc, Niccolò Contucci - avremmo potuto finanziare 122 borse di studio triennali per giovani ricercatori. Il 5 per mille rappresenta il 50% della nostra raccolta fondi e ha cambiato radicalmente la nostra capacità erogativa, consentendoci di inaugurare il programma di oncologia clinica molecolare».

Pertanto, la disposizione inserita nella legge di stabilità in base alla quale «per la liquidazione della quota del 5 per mille è autorizzata la spesa di 500 milioni annui a decorrere dall'anno 2015», aveva fatto sperare a molti che il tetto alle erogazioni sarebbe stato superato da quest'anno. Ma - come hanno con-

fermato gli elenchi degli ammessi alla ripartizione per il 2013 - l'innalzamento farà sentire i suoi effetti solo tra due anni, quando saranno versate le quote 2015, che i contribuenti stanno assegnando in questi giorni con le dichiarazioni dei redditi.

Proprio oggi, peraltro, saranno pubblicati gli elenchi definitivi degli aspiranti beneficiari per quest'anno, che sono oltre 58 mila.

La riforma in arrivo

La revisione dei criteri di accesso al 5 per mille e l'accelerazione delle procedure per erogare i contributi sono tra i punti cardine del Ddl delega di riforma del terzo settore, approvato dalla Camera e ora all'esame della commissione Affari costituzionali del Senato.

Secondo Luigi Bobba, sottosegretario al Lavoro con delega al terzo settore, «sarà necessario introdurre criteri sostanziali per l'accesso al 5 per mille, mentre oggi i beneficiari sono inseriti nelle liste in base a criteri di natura formale. Bisognerà, cioè, valutare che gli enti, oltre a essere non profit, svolgano effettivamente un'attività di interesse generale, con un impatto sociale sulla comunità di riferimento».

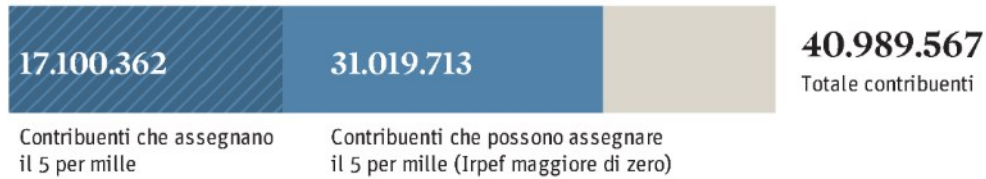
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bilancio

LE SCELTE

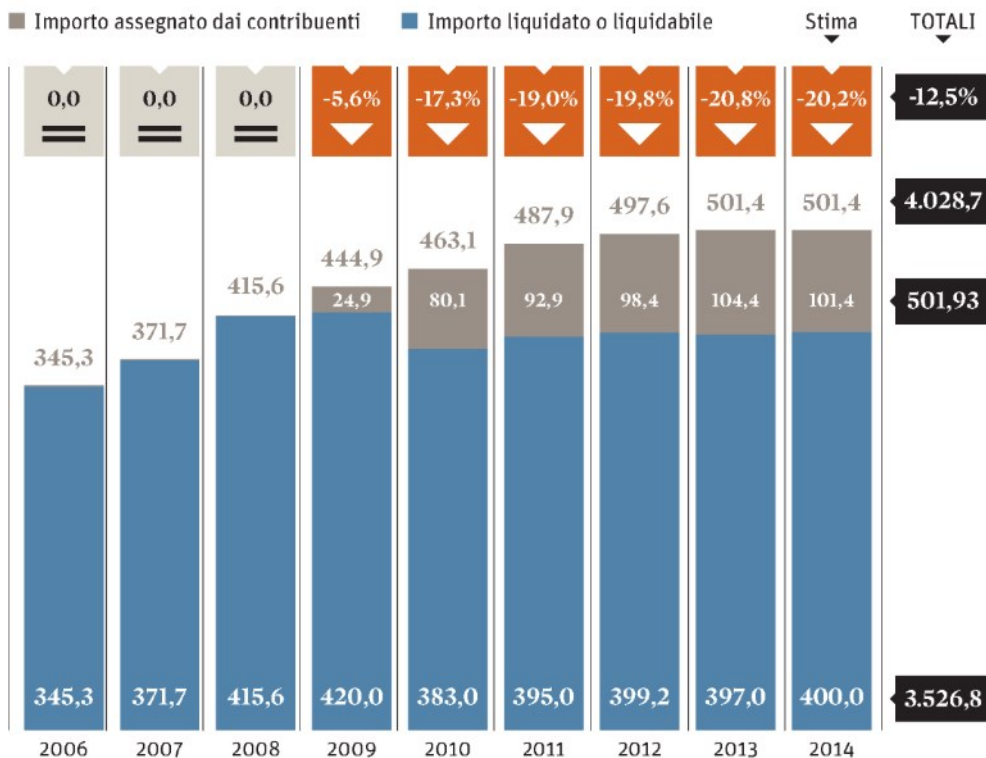
I contribuenti che esprimono in dichiarazione un'opzione per il 5 per mille dell'Irpef



L'EVOLUZIONE

Gli importi attribuiti dai contribuenti ai beneficiari e quelli liquidati dal 2006 in poi.

Dati in milioni di euro e variazione percentuale



L'incidenza effettiva del 5 per mille



Contribuenti che hanno effettuato la scelta. **In milioni**



Nota: il dato dei contribuenti che hanno effettuato la scelta e dell'importo assegnato nel 2014 si presume uguale al 2013

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Corte dei conti (dal 2006 al 2011) e su statistiche dipartimento delle Finanze [agenzia delle Entrate](#) (dal 2012 al 2014)